



PIANO POLIENNALE NEL COMPRESORIO CA5

DICEMBRE 2015

a cura di:

dott.ssa Elena Bonavetti

PREMESSA

Dovendo affrontare i temi legati alla stesura del Piano Poliennale del Comprensorio Alpino di Caccia C5, risulta indispensabile analizzare i principi a cui si deve ispirare la moderna pianificazione faunistico-venatoria e ambientale, occorre inoltre fissare i principali obiettivi cui si dovrà tendere nei prossimi 5 anni.

Di fondamentale importanza risulta essere il quadro normativo generale ed in particolare la **Legge Regionale n. 26 del 16 agosto 1993 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria"**, i Regolamenti che la Regione Lombardia ha emanato, i Regolamenti predisposti dall'Amministrazione Provinciale di Brescia.

A tali documenti si devono ispirare e uniformare tutti gli atti programmatici e tecnici predisposti dai Comitati di Gestione.

I lavori di pianificazione territoriale non si debbano limitare a ottemperare agli obblighi di legge, ma guardare oltre, cercando di cogliere il più possibile tutte le opportunità offerte dal presente momento; questo deve valere in particolare per i piani predisposti da organi strettamente legati alle realtà locali, quali appunto i Comitati di Gestione. I contenuti programmatici e tecnici di un Piano Poliennale non possono essere quindi limitati alle problematiche strettamente legate alla gestione dell'attività venatoria e delle specie da essa interessate. **Devono invece toccare tutti gli elementi ambientali in qualsiasi modo interessati dalla presenza della fauna omeoterma, con particolare riguardo per le specie oggetto del prelievo venatorio.**

Uno dei presupposti fondamentali per una corretta gestione venatoria è il possesso di tutti gli elementi conoscitivi necessari per pianificare il prelievo in modo equilibrato rispetto alle consistenze delle popolazioni animali presenti sul territorio. Quindi occorre quantomeno conoscere le capacità portanti dei diversi ambienti, lo status e la dinamica delle popolazioni oggetto del prelievo nonché le relative potenzialità riproduttive. Tutto ciò deve condurre ad una presa di coscienza da parte delle componenti venatorie e soprattutto delle Istituzioni chiamate a gestire la fauna ed i rapporti con la caccia.

Si tenga inoltre presente che dall'entrata in vigore della Legge Regionale 26/93, si va sempre più affermando il concetto che per "protezione della fauna" non si debba più

intendere solamente l'insieme dei divieti di prelievo o di danneggiamento dei singoli animali o delle popolazioni; vanno invece compresi nelle forme di protezioni tutte le attività le iniziative e i provvedimenti atti a **migliorare la ricettività ambientale nei confronti della fauna.**

Quanto detto deve condurre coloro che sono chiamati a gestire la fauna a intraprendere tutte le iniziative atte all'accertamento delle consistenze (censimenti), a predisporre piani di prelievo che non superino la capacità incrementante delle specie cacciabili, ma tendenti al raggiungimento delle massime densità compatibili con la disponibilità ambientale. **Occorre perseguire una politica di reintroduzioni di specie autoctone, di protezione e recupero delle popolazioni locali e di recupero ambientale, piuttosto che continuare sulla vecchia linea basata su massicci ripopolamenti, risultati il più delle volte improduttivi.**

In ultima analisi si può quindi affermare che:

L'obiettivo principale da raggiungere tramite la formulazione dei Piani Poliennali non è tanto l'ottenimento di un numero sempre più alto di capi da abbattere, ma piuttosto la realizzazione di quelle forme di intervento che si intende adottare al fine di adeguare la densità delle popolazioni di fauna selvatica alla potenzialità ambientali offerte dal territorio del Comprensorio.

Bisogna quindi porsi in un'ottica di ottimizzazione delle risorse faunistiche del territorio, **col fine di ottenere una consistenza ottimale delle specie autoctone di fauna stanziale anche attraverso una corretta attività venatoria e di giungere nel tempo alla realizzazione di un giusto equilibrio tra pressione venatoria e presenza di fauna.**

Di seguito vengono esposti alcuni punti cardine della futura Gestione Faunistico-Venatoria del Comprensorio CA5:

✓ Valutazione delle consistenze faunistiche e delle dinamiche di popolazione in atto della fauna selvatica stanziale, con particolare riguardo per l'avifauna tipica di monte (coturnice delle alpi, gallo forcello) e della fauna ungulata (camoscio, cervo, capriolo, muflone) nonché della lepre grigia e della volpe.

- ✓ Programmazione di piani di prelievo della fauna stanziale conservativi, volti al raggiungimento di consistenze adeguate alle vocazionalità faunistiche offerte degli ambienti del Comprensorio.
- ✓ Programmazioni di specifici miglioramenti ambientali, da realizzare in aree a scarsa recettività faunistica ed in zone con un ottima potenzialità, ma che abbiano subito una regressione per quanto concerne la presenza della fauna selvatica nell'ultimo decennio. Sarebbe inoltre importante, ai fini di una maggiore efficacia degli interventi, dare una continuità temporale alle opere, agevolano quindi il ritorno della fauna selvatica che tenderà ad occupare stabilmente gli habitat migliorati.
- ✓ Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta anche alle "immissioni a scopo di ripopolamento faunistico, individuando le metodologie più indicate per tali procedure. La sopravvivenza degli animali è infatti direttamente correlata all'ambientamento pre-rilascio ed alle tempistiche di immissione e stabulazione degli animali, nonché alla valutazione qualitativa degli animali da liberare, sia che provengano da allevamenti sia animali catturati in natura; queste indagini aumentano esponenzialmente la possibilità di sopravvivenza in natura della selvaggina immessa a scopo di ripopolamento.
- ✓ Un controllo sanitario e biometrico costante e significativo da effettuare sulla selvaggina abbattuta durante la stagione venatoria permetterà di ottenere dati fondamentali per la valutazione dello *status* delle popolazioni di fauna selvatica presenti e della dinamica di popolazione in atto nelle stesse.
- ✓ La gestione degli ungulati nel C5 non può esulare dalla gestione faunistico-venatoria di una specie presente da anni nel Comprensorio, soggetta a specifica gestione venatoria: il CINGHIALE; questo ungulato, la cui presenza è ormai radicata ed accertata nel Comprensorio CA5, è soggetto ad attività venatoria volta a controllo numerica della specie ed alla limitazione della sua espansione con buoni risultati.
- ✓ Altro ungulato, non autoctono, che sta suscitando particolare interesse venatorio è il muflone, cacciato ormai da due stagioni; grazie a questa specie i cacciatori del CA5 hanno iniziato a praticare la caccia selettiva che potrà nei prossimi anni interessare anche altre specie, come il capriolo ed il cervo.

Nel periodo della durata del presente Piano Poliennale potranno essere redatti studi specifici e progetti particolari che andranno ad integrare il lavoro previsto nel presente documento.

Contenuto del presente Piano Poliennale:

PREMESSA.....	1
PARTE PRIMA	
1. TERRITORIO E ISTITUTI PROTEZIONISTICI.....	5
2. FORME DI CACCIA E DENSITA' VENATORIA.....	6
3. DENSITA' DELLA FAUNA STANZIALE E CENSIMENTI.....	7
PARTE SECONDA	
4. PIANI DI PRELIEVO E ATTIVITA' CONNESSE.....	18
5. IMMISSIONI DI FAUNA SUL TERRITORIO.....	20
6. INTERVENTI AMBIENTALI.....	23
7. PROGETTI SPECIALI.....	29
8. INIZIATIVE A FAVORE DELLA SPECIALIZZAZIONE DELLE FORME DI CACCIA E DELLA PREPARAZIONE DEI CACCIATORI.....	31
9. POLITICA AGRO-SILVO-PASTORALE.....	32
10. ORGANIZZAZIONE INTERNA.....	33

PARTE PRIMA

1. TERRITORIO ED ISTITUTI PROTEZIONISTICI

Il Comprensorio Alpino di caccia C5 ha un'estensione pari a 9.161,6 ha ed una superficie agro-silvo pastorale utile alla caccia di 6.589,4 ha; nel suo interno sono compresi 4 comuni: Pisogne, Zone, Marone e Sale Marasino (vedi immagine 1).

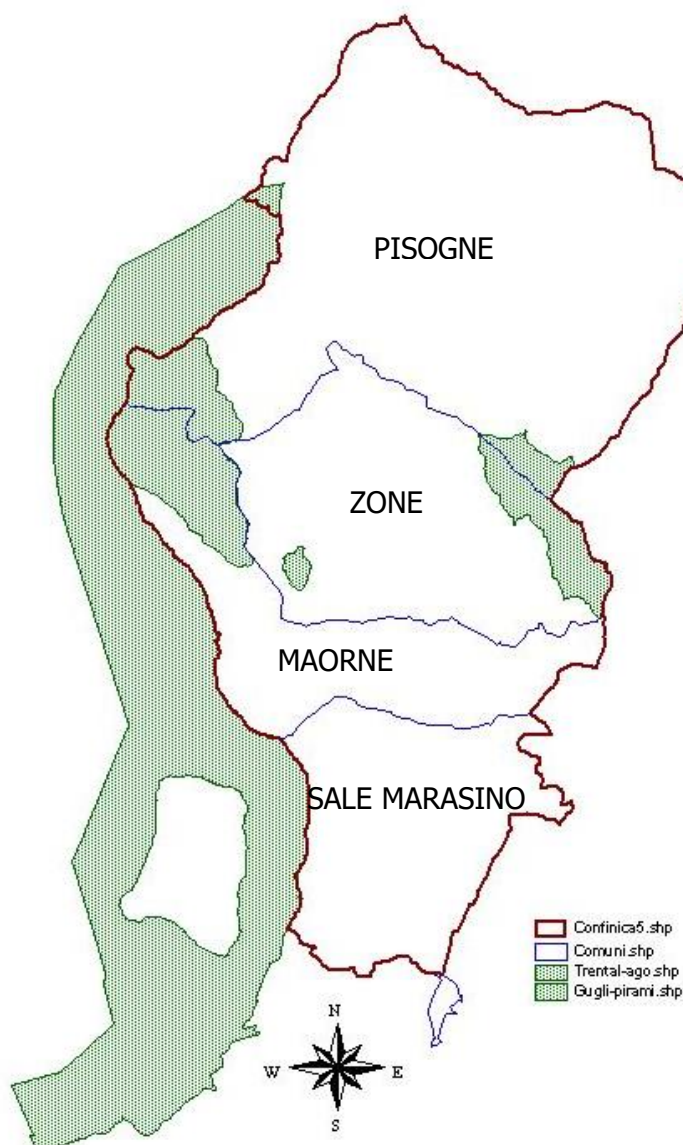
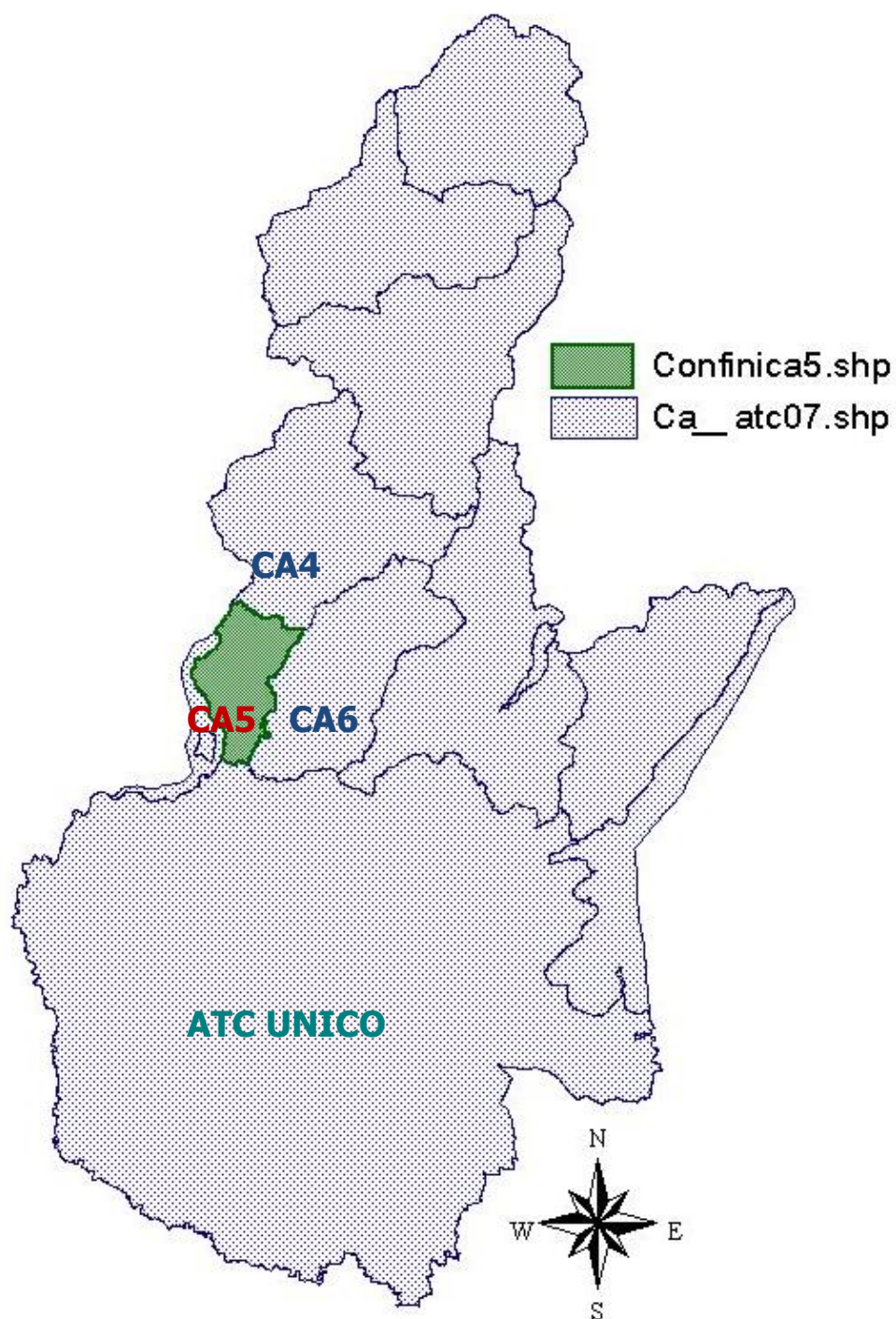


Figura 1. Confini Comprensoriali e comunali

Confina a nord con un altro Comprensorio Alpino, il CA4, e a sud con l'ATC Unico di Brescia e ad est con il Comprensorio Alpino CA6.

Le caratteristiche ambientali del Comprensorio variano da quelle sub alpine, che riproviamo nel comune di Pisogne, a quelle prealpine e pedemontane tipiche dei comuni di Sale Marasino, dove la quota massima raggiunta è della Punta Almanca con 1359 m s.l.m.

Il Comprensorio è quindi caratterizzato da una piccola estensione, ma con ottima variabilità ambientale, anche grazie allo sviluppo superficiale ed altitudinale dei suoi territori (da 0 a 1945 m della Cima del Monte Guglielmo). Non va dimenticato che il Comprensorio si estende sulla sponda est del lago d'Iseo, che favorisce un clima mite e temperato (vedi immagine 2).



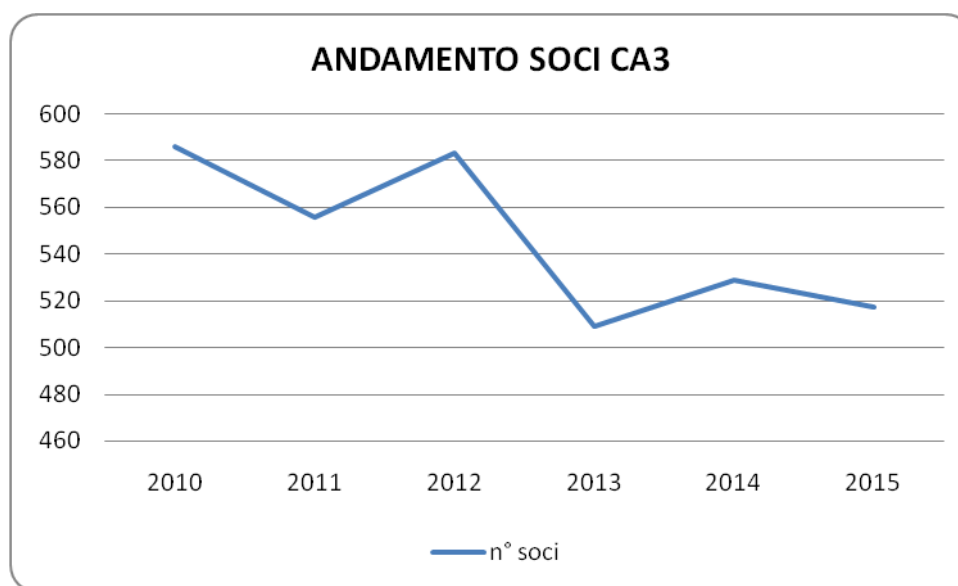
All'interno del Comprensorio sono presenti vari istituti protezionistici (vedi tabella 1)

NOME	DENOMINAZIONE	ETTARI
OASI DI PROTEZIONE	MONTE GUGLIELMO	260,62
RISERVA NATURALE	PIRAMIDI DI ZONE	22,14
OASI DI PROTEZIONE	TRENTAPASSI	536,38

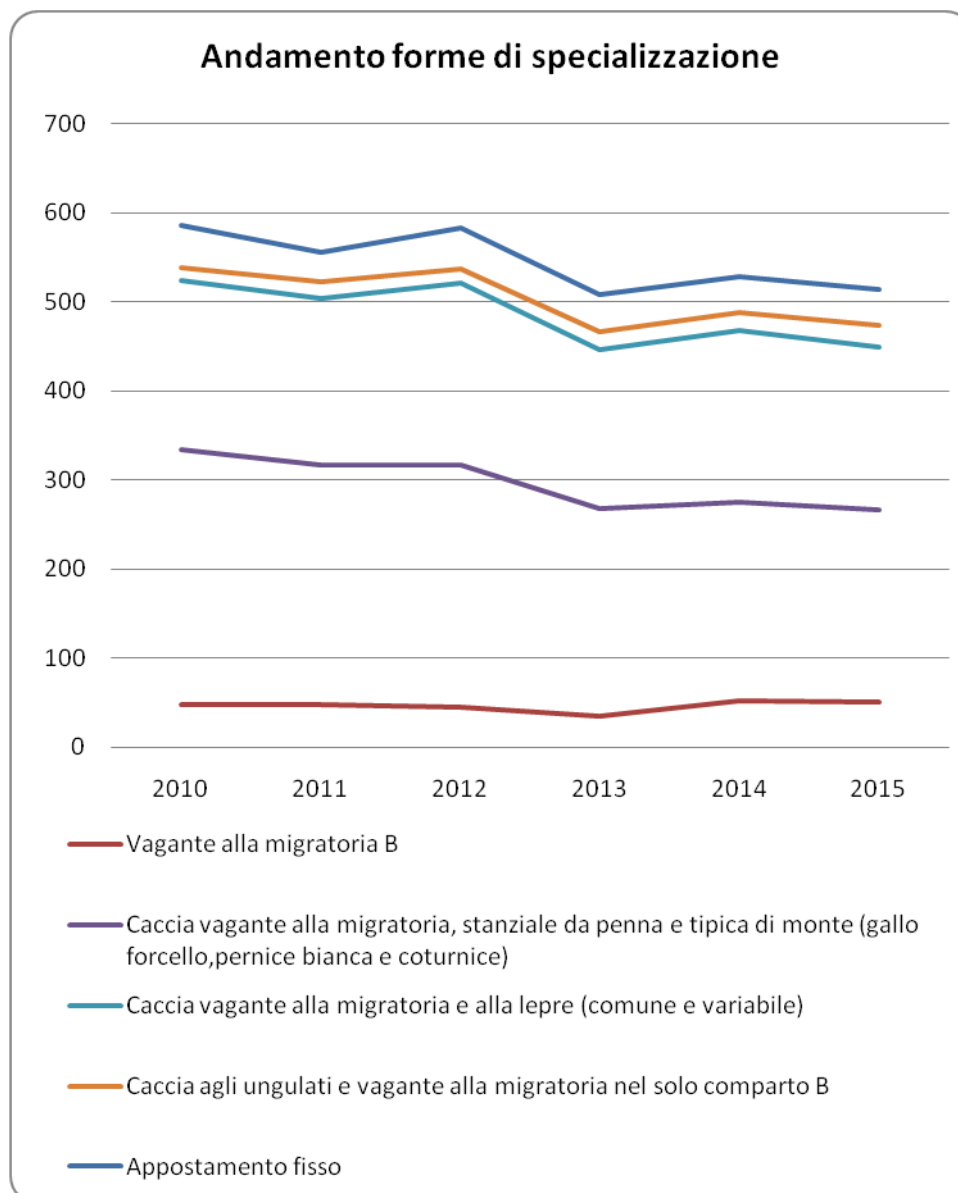
2. FORME DI CACCIA E DENSITA' VENATORIA

Dal 2010 al 2015 i cacciatori del Comprensorio sono passati da 586 a **517** circa; tenendo conto della superficie utile cacciabile che è di **6.589,4**; in base all'indice regionale di densità venatoria abbiamo 48,2 cacciatori anziché 44,48 previsto come tetto massimo di cacciatori ammissibili dalla regione Lombardia (il numero di cacciatori ammissibili, in base all'Indice Regionale, è di 477).

In dettaglio il grafico mostra il calo del numero totale dei soci:



Per un'analisi più dettagliata della situazione guardiamo il grafico che mostra l'andamento dei soci in riferimento alle varie forme di specializzazione (nel grafico non viene riportata la forma di specializzazione, Caccia vagante alla migratoria e/o avifauna ripopolabile, adottata solo nel 2015 da due cacciatori):



La suddivisione dei cacciatori nelle varie forme di caccia è:

- 1.** caccia alla migratoria da appostamento fisso;
- 2.** caccia vagante alla migratoria nel solo comparto B anche con l'uso del cane da ferma, da cerca e da riporto;
- 3.** caccia vagante alla stanziale e migratoria nel solo comparto B (con esclusione della lepre e della tipica di monte);
- 4.** Caccia vagante alla migratoria ed alla avifauna ripopolabile comparto A e B con l'uso del cane da ferma, e alla volpe anche con il cane da tana;

5. caccia vagante alla migratoria, alla avifauna ripopolabile e alla tipica di monte comparto A e B con l'uso del cane da ferma e alla volpe anche con il cane da tana;
6. caccia vagante alla migratoria ed alla lepre ed alla volpe anche con il cane da seguita nell'intero Comprensorio.

Il calo del numero di soci è stato uniformemente distribuito tra le vare forme di specializzazione.

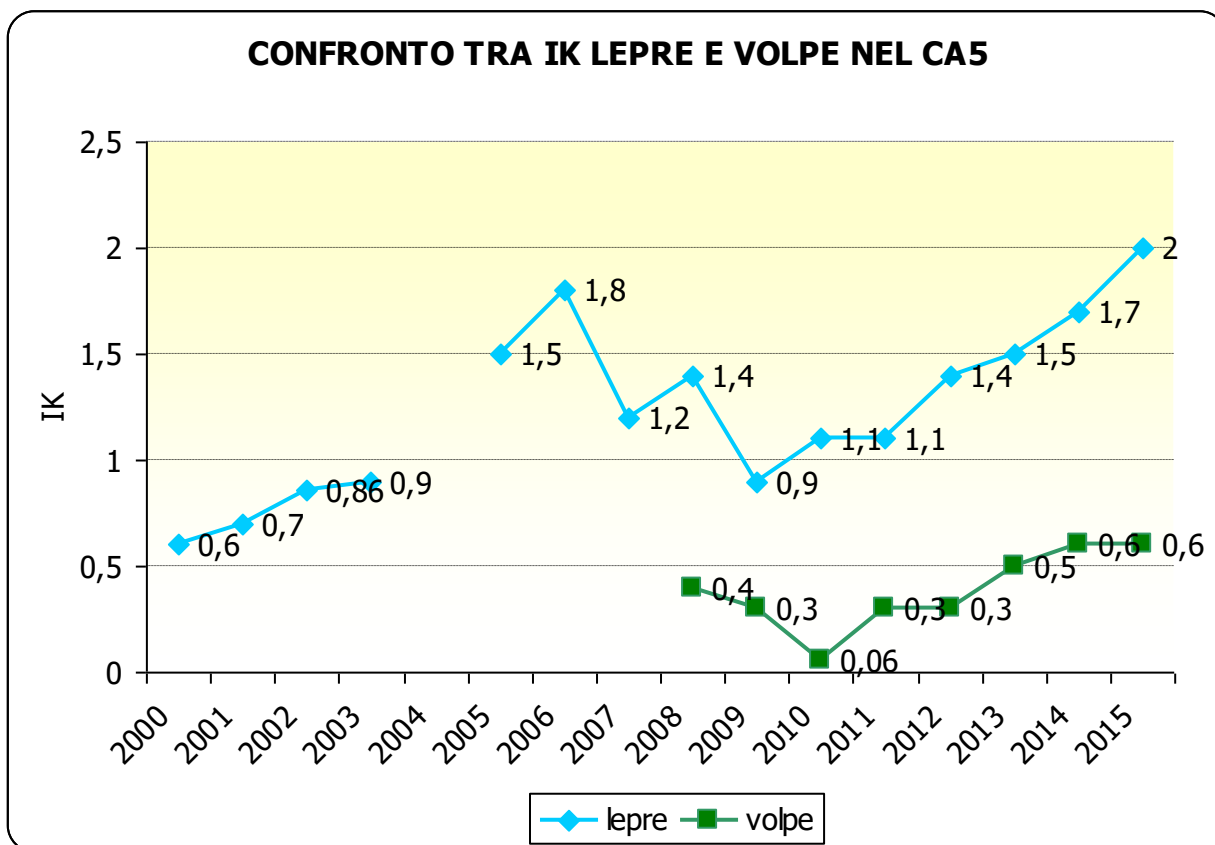
3. DENSITA' DELLA FAUNA STANZIALE

Un'analisi riassuntiva della situazione attuale delle popolazioni di fauna stanziale gestite dal punto di vista venatorio nel Comprensorio, fornisce una quadro partenza dal quale si potrà prevedere una gestione venatoria volta alla riqualificazione sia delle popolazioni che dei loro habitat per i prossimi 5 anni di gestione.

3.1 Lepre grigia e volpe

I dati disponibili sulla popolazione di lepre e di volpe sono ricavati da anni di censimenti notturni standardizzati realizzati su percorsi campione.

La figura ci mostra gli andamenti demografici delle popolazioni di lepri e di volpi rilevati durante i censimenti primaverili degli ultimi 15 anni.



Le dinamiche di popolazione preda/predatore è equilibrio dinamico.

Le fluttuazione della lepre sono più marcate rispetto a quelle della volpe, anche se per avere un quadro più preciso sarà necessario avere dei dati sulla volpe riferiti a più anni.

Una delle caratteristiche dell'andamento demografico della popolazione di lepri sono le fluttuazioni demografiche che si possono osservare in tutte le popolazioni allo stato naturale anche non soggette al prelievo venatorio.

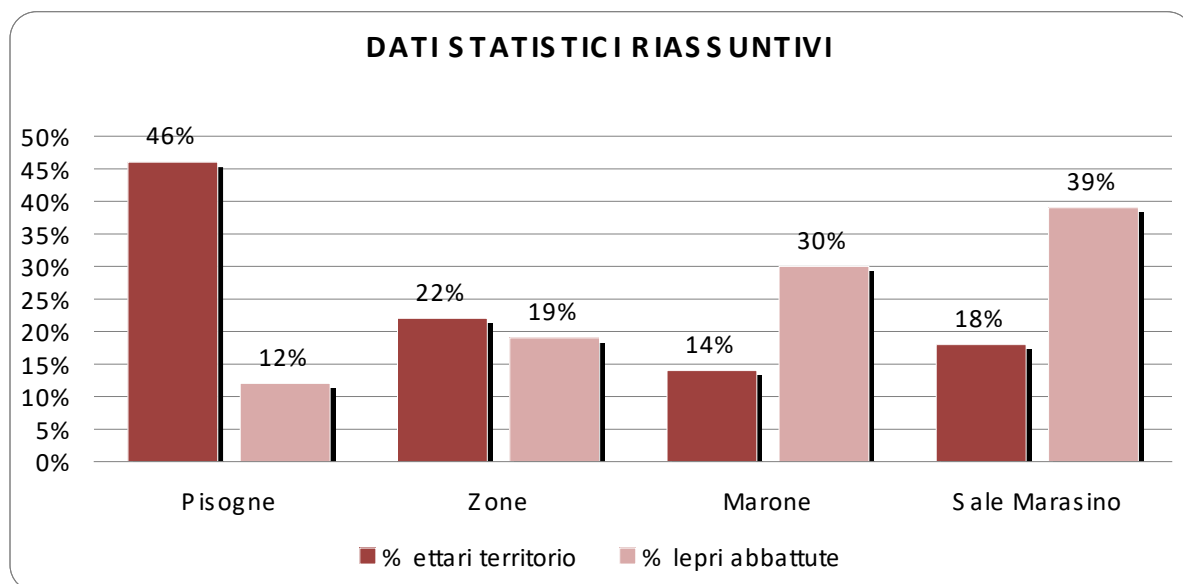
Il Piano di Prelievo annuale dovrà quindi avere essere modulato in modo da non penalizzare ulteriormente una popolazione che ha subito una contrazione a causa di eventi climatici particolari. Teniamo, comunque, presente che la lepre ha una ottima capacità di recupero da eventi sfavorevoli e che le operazioni di immissione, anche se in modo contenuto, ne facilitano la ripresa demografica.

Per una valutazione più accurata dell'andamento della popolazione di lepri annualmente si utilizzano anche l'analisi dei carnieri della precedente stagione venatoria.

Questi dati rappresentano un prezioso barometro per segnalare le variazioni degli effettivi di una popolazione di lepri. In capo a qualche anno ragguagliano i cacciatori sulla tendenza evolutiva di una popolazione sottoposta a prelievo venatorio.

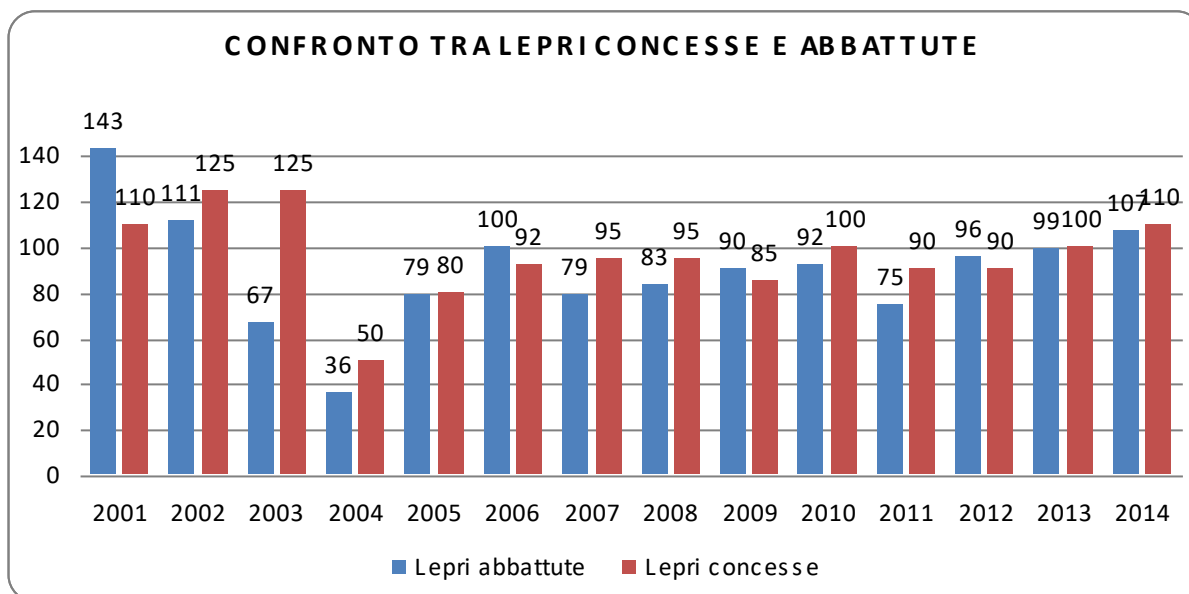
A titolo di esempio i grafici mostrano i risultati dei prelievi di lepre confrontati con la superficie cacciabile nel 2014

Tabella 2. Confronto tra ettari di territorio a.s.p. e lepri abbattute nel 2014.



Significativo il grafico.

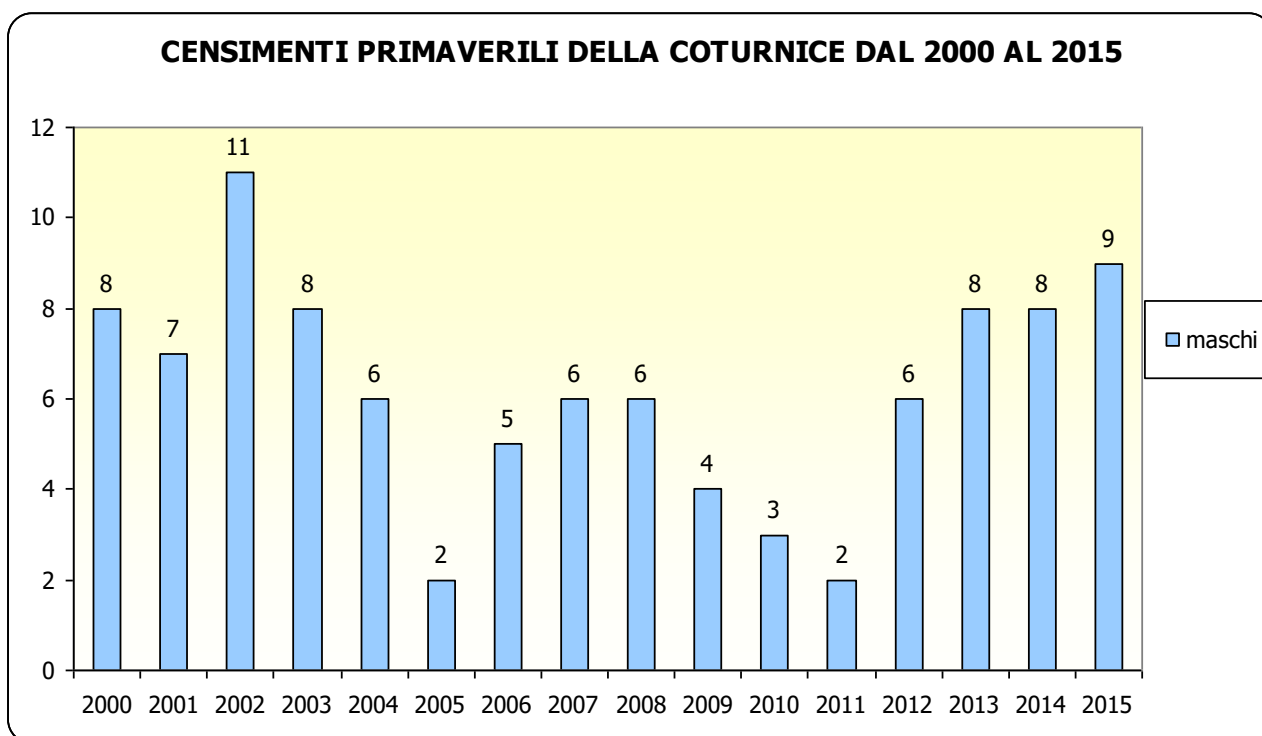
Come di regola il comune di Pisogne, nonostante accoglia il 46% del territorio vocato alla lepre, ne censisce e abbatte una minima parte del totale. Relazione opposta a Marone e Sale Marasino dove, a discapito della minor superficie cacciabile, abbiamo ottime percentuali di prelievo.



Nel 2014 è stato completato il 97% del piano con l'ultimo prelievo il 05 novembre; la scelta di chiudere anticipatamente la caccia al raggiungimento del 95% del prelievo concesso, mantiene sul territorio una minima popolazione vitale a garanzia della stagione venatoria successiva.

3.2 Coturnice delle Alpi e Gallo Forcello

Le consistenze di queste due specie sono ricavate dai censimenti primaverili al canto ed estivi con l'uso dei cani da ferma per verificare il S.R. entrambi condotti su Aree campione. La contrazione della popolazione di Coturnici degli ultimi anni ha portato il Comitato di Gestione a realizzare di un progetto tri-Comprensoriale (CA4-CA5-CA6) di ripopolamento della specie che ha portato buoni risultati:



Il grafico mostra l'andamento della popolazione di coturnice; il recupero della popolazione durante il periodo di immissioni è evidenziato dall'andamento del grafico. Per non vanificare gli effetti positivi di questo tipo di interventi, il Comitato di gestione ha deciso di non cacciare la specie anche nel 2015, per ricostituire un minima popolazione vitale che possa sopportare un discreto piano di prelievo annuale. Ad oggi il recupero della popolazione ha eguagliato la situazione demografica presente nel 2000-2003.

Le basse densità del Gallo forcello non hanno mai permesso un prelievo; si segnala infatti la presenza di questo tetraonide nei comuni di Pisogne, a cavallo dell'Oasi del Guglielmo in località Medelet, di Sale Marasino e Zone, con presenze ancora più sporadiche.

3.3 Capriolo e Cervo

Per il Capriolo si segnala una discreta presenza in tutti i comuni, ma con densità non ancora definibili; gli avvistamenti durante i censimenti sono infatti ancora troppo pochi per poter estrapolarne la densità. D'altro canto sia i cacciatori che gli Agenti del Servizio di sorveglianza segnalano la sua presenza e ne denunciano il bracconaggio che limita fortemente l'incremento demografico. Ancora non ben definita la presenza del cervo; si segnalano avvistamenti nei comuni di Pisogne, zona Fotanasesa, Zone verso l'Aguina, Marone nei pressi del capanno di Brutine e Sale Marasino in località Ruc di Casere.

La tabella sottostante mostra la presenza delle due specie ricavata dai censimenti del 2015:

Comune	Specie	Periodo censimento	località	maschi	femmine	CLO	ind
Pisogne	cervo	Primavera	Gale	1	2		
Zone	cervo	Primavera	Aguina	1	2		
Sale Marsino	Cervo	Primavera	Ruc di Casere	1	4	2	
Marone	Cervo	Primavera	Ortighera	1	4		
Sale Marsino	Cervo	Primavera	Fontanazzo	1	2		
Totale				5	14	2	0
Sale Marasino	Capriolo	Primavera	Ruc di Casere	2	2		
Sale Marasino	Capriolo	Primavera	Fontanazzo	1	1	1	
Sale Marasino	Capriolo	Primavera	Almana	1			
Sale Marasino	Capriolo	Primavera	Forcella	1	1	1	
Sale Marasino	Capriolo	Primavera	Nandovere	1	1		
Sale Marasino	Capriolo	Primavera	Dazze				3
Marone	Capriolo	Primavera	Pendole	1			
Totale				7	5	2	3

Le osservazioni di cervo e capriolo nel Comprensorio CA5 sono per ora solamente un'indicazione della presenza di questi animali, che hanno popolazioni in espansione sia spaziale che demografica, ma per ora con incrementi annui inferiori alle loro potenzialità e con densità ancora insufficienti per sostenere un piano di prelievo venatorio.

In questa fase di studio per le popolazioni ungulate del CA5 non sono state individuate specifiche aree campione, vista la distribuzione puntiforme della specie.

Fino a quando le popolazioni di cervo e capriolo non saranno ben distribuite su tutto il territorio del CA5, con densità superiori all'unità / 100 ha, censire questi animali con i metodi standardizzati (*aree campione e block count*) può portare a serie conseguenze di sottostima o sovrastima delle popolazioni.

3.4 Muflone e Camoscio

Il Muflone è presente con una piccola colonia gravitante nei pressi dell'Oasi del Guglielmo a cavallo tra il CA5 ed il CA6. Da due anni il Comprensorio gestisce dal punto di vista venatorio questa specie, con discreti risultati: 2 abbattimenti nel 2014 mentre il piano del 2015 ne prevede l'abbattimento di 8 esemplari.

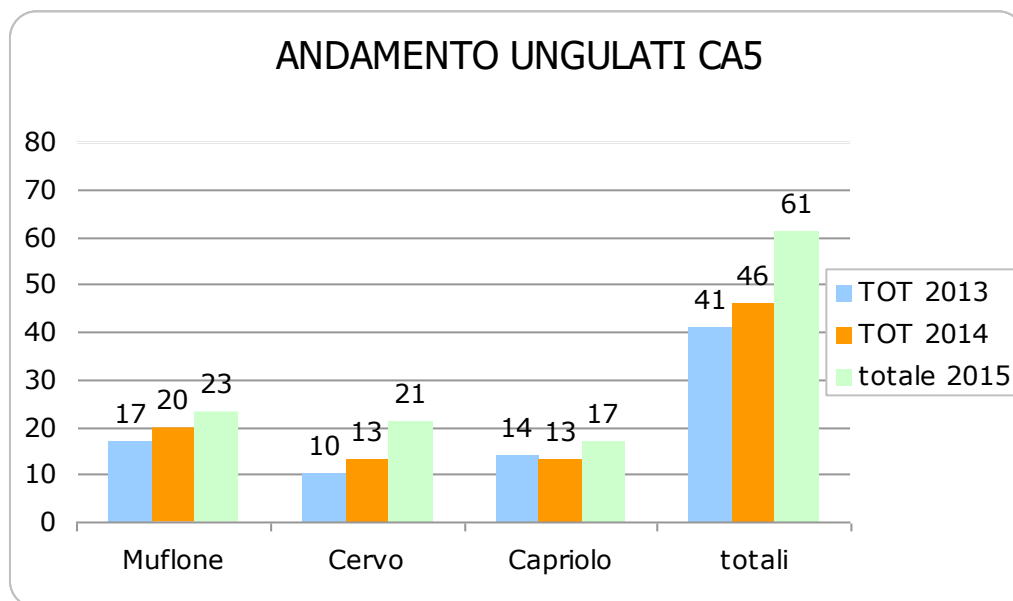
Nel 2015 si sono osservati 23 mufloni durante il mese di aprile con un rapporto tra sessi di **1,3 maschi / 1 femmina** e un rapporto giovani adulti di 0,2 giovani/1 adulti. Si stima la presenza di **28 Mufloni** (applicando una sottostima del 20% al censito) con una densità di **4,8 capi/100 ha**; l’TUA rispetto al 2014 è risultato del 15% anche se il dato non è rappresentativo della popolazione totale, poiché una parte di essa gravita nei confinanti territori del CA6.

Tabella 1. Dati riassuntivi osservazioni di camoscio e muflone nella primavera 2015.

Comune	Specie	Periodo censimento	località	maschi	femmine	CLO	ind
Marone	Muflone	Primavera	Pendole	7	1		
Zone	Muflone	Primavera	1° Malga	1	1		
Sale Marasino	Muflone	Primavera	Fontanazzo		6	4	
Sale Marsino	Muflone	Primavera	Brutine	3			
Totale				11	8	4	0
Marone	Camoscio	Primavera	Cascina nuova	1			

Per quanto concerne la popolazione di Mufloni, come già spiegato, ha raggiunto densità discrete (considerando il suo areale potenziale) ed inoltre va sottolineato che la specie deve essere contenuta nella sua espansione sia numerica che territoriale, in quanto specie alloctona. Incentivare la caccia all’ungulato nel CA5 è sicuramente un obiettivo ammirevole, che potrà portare un maggior rispetto anche nei confronti delle popolazioni di capriolo e cervo, sfruttate illegalmente ormai da parecchi anni.

L’intenzione del Comitato di Gestione è quindi di continuare a praticare la caccia all’ungulato anche se per ora si chiede di cacciare solamente i Mufloni, con la speranza di arricchire la conoscenza dei soci cacciatori verso gli ungulati facendo apprezzare la caccia selettiva che potrebbe ridare slancio e futuro all’attività venatoria nel nostro Comprensorio. Riassumendo il grafico mostra l’andamento delle popolazioni di ungulato nel CA5 negli ultimi tre anni di monitoraggio:



3.5 Cinghiale

Il cinghiale è un ungulato presente nel Comprensorio CA5 da parecchi anni; la sua consistenza è stimata da 15 anni ed i dati raccolti forniscono uno storico utile per valutare la dinamica di popolazione e programmare una gestione venatoria ponderata della specie.

Mentre nei primi anni di indagine la presenza del cinghiale era accertata solo nei comuni più a sud del Comprensorio, confinanti con l'ATC ed il Comprensorio CA6 dai quali si presuppone sia arrivata la specie per migrazione naturale, negli ultimi anni il cinghiale ha colonizzato tutti i comuni del Comprensorio. La tabella seguente mostra i dati storici ricavati dai censimenti e dai piani di prelievo degli ultimi 15 anni:

ANNO	STIMATI	AUTORIZZATI	ABBATTUTI
2001	15	10	0
2002	25	18	0
2003	24	19	6
2004	19	15	0
2005	16	13	13
2006	20	18	10
2007	30-40	31	14
2008	30	24	11
2009	10	9	0
2010	5	3	0
2011	13	10	6
2012	15	12	7

2013	18	12	2
2014	16	14	13
2015	15		

Si ricorda che la gestione venatoria applicata al cinghiale nel Comprensorio CA5 è volta al contenimento numerico ed alla limitazione della possibile espansione verso nuovi territori.

4. CENSIMENTI DELLA FAUNA STANZIALE

Per gestire correttamente un Comprensorio Alpino di Caccia è di fondamentale importanza disporre di dati quantitativi sullo *status* dell'avifauna e mammiferi stanziali; l'obiettivo principale sarà quindi valutare criticamente i livelli di abbondanza, la struttura e la dinamica delle popolazioni, che sono i fondamenti per operare scelte consapevoli nel campo della conservazione e dell'utilizzo sostenibile della fauna selvatica. A supporto di tale lavoro verranno utilizzate le indicazioni fornite dalla Regione Lombardia nel documento tecnico :” **Monitoraggio di Uccelli e Mammiferi in Lombardia**”. Il testo è infatti rivolto anche ai Comprensorio Alpini di Caccia nell'ottica di promuovere una ormai irrinunciabile standardizzazione dei monitoraggi faunistici a livello regionale e come strumento di riferimento utile per pianificare le attività di rilevamento dei dati di distribuzione, abbondanza relativa, consistenza e struttura delle popolazioni soggette ad attività venatoria.

4.1. Monitoraggio dell'avifauna tipica alpina

Il monitoraggio dei galliformi prevede un monitoraggio di tipo specialistico, utilizzando personale tecnico qualificato e da attuarsi in modo regolare durante l'arco dell'anno. Nello specifico vengono previsti due tipi di conteggi:

- Conteggio primaverile
- Conteggio estivo

Per entrambi i periodi di conteggio saranno previste indicazioni specifiche in riferimento alle varie specie trattate.

Gallo Forcello

- ***Conteggio primaverile a vista sui punti di canto (Arene)***

Il metodo consiste nel conteggio diretto, a distanza, dei maschi e delle femmine sui punti di canto effettuato operando contemporaneamente su tutto il territorio dell'area in indagine. La fase operativa del conteggio viene preceduta da una fase di raccolta di informazioni sulla localizzazione dei punti di canto storicamente noti nell'ambito dell'area di indagine (che può essere l'intera Unità di Gestione).

La tipologia di monitoraggio in funzione del contatto tra operatore e animale è:
Monitoraggio Diretto Passivo.

La tipologia di conteggio in rapporto al risultato è: Conteggio assoluto o Conteggio Campionario.

Risultati attesi: aggiornamento annuale delle cartografia dei punti di canto occupati; calcolo della densità dei maschi; confronto dei dati annuali con la serie storica pregressa.

Periodi, orari, frequenza: effettuare i rilevamenti tra il 1 aprile ed il 31 maggio nelle ore immediatamente successive all'alba con frequenza annuale.

- ***Conteggio tardo estivo con cani da ferma su nidiate***

Il metodo consiste nel conteggio delle nidiate, delle femmine con o senza nidiate e dei maschi con l'impiego di cani da ferma particolarmente corretti. La fase operativa di censimento è preceduta da una fase organizzativa che prevede l'individuazione di Zone Campione di circa 500-1.000 ha di habitat (almeno una per Unità di Gestione) e di unità di rilevamento di 50-100 ha, definite seguendo linee naturali di demarcazione quali vallette, creste sentieri, ecc. ove verificare il successo riproduttivo, con la predisposizione di idonea cartografia ad uso degli operatori. Assegnazione di ogni Unità di rilevamento ad un gruppo di operatori costituito da 2-3 persone con 1-2 cani al massimo.

La tipologia di conteggio in funzione del contatto tra operatore e animale è: Monitoraggio Diretto Attivo.

La tipologia di conteggio in rapporto al risultato è: Conteggio assoluto o Conteggio Campionario.

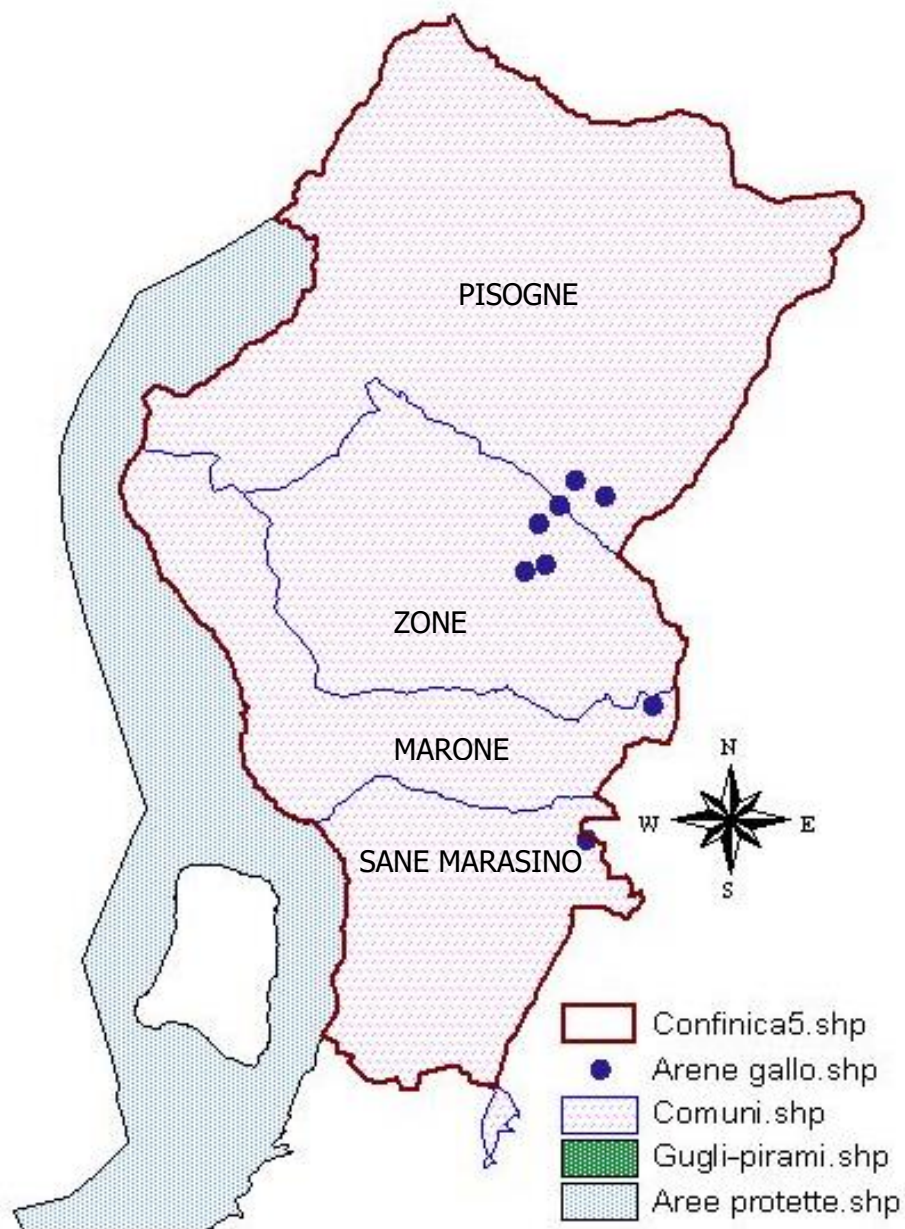
Risultati attesi: Determinazione del rapporto sia tra il numero di giovani e quello dei maschi adulti osservati in primavera in ogni singola Zona Campione (successo riproduttivo ad uso venatorio), sia tra il numero dei giovani e quello di tutte le femmine, con covata e senza (successo riproduttivo), e confronto di tali rapporti (una forte differenza tra i due valori indica un rapporto tra i sessi poco naturale); stima delle consistenze delle singole Unità di Gestione, dal prodotto del numero totale dei maschi in primavera per il valore annuale medio del successo riproduttivo:

$$\text{STIMA CONSISTENZE} = \text{MAPr} \times \text{SR est}$$

Periodi, orari e frequenza: Effettuare i rilevamenti a partire dal 20-25 agosto sino al 10 settembre, ai primi albori a 2-3 ore dopo l'alba, con frequenza annuale.

- ***Localizzazione delle arene di canto ed delle Aree Campione***

Il monitoraggio fino ad oggi condotto sulle popolazioni di Gallo forcello, sono stati grossomodo rispondenti alle standardizzazioni previste dalla Regione Lombardia sopra descritte. Di seguito viene mostrata la cartografia della distribuzione dei punti di canto mappati fino ad ora e delle aree campione utilizzare per il calcolo del Successo Riproduttivo (SR) a fine estate.



Carta delle arene di canto del Gallo forcello nel CA5.

Coturnice delle Alpi

- ***Conteggio primaverile con richiamo acustico (Playback)***

Trattasi di un conteggio a vista diretto e del rilevamento acustico delle coppie territoriali, eventualmente stimolando la risposta per mezzo di un canto preregistrato. La fase operativa del conteggio, che assume il significato di censimento estensivo o campionario, è preceduta da una fase organizzativa che prevede l'individuazione di Zone Campione dell'estensione di 1.000 ha di habitat vocato, distribuite in tutte le zone idonee alla specie, secondo i gradienti di idoneità esistenti, in modo da non incorrere in errori di sovrastima in cui realizzare il monitoraggio.

La tipologia di monitoraggio è monitoraggio diretto passivo o attivo, e censimento esaustivo o censimento campionario.

Risultati attesi: Aggiornamento annuale della cartografia dei territori occupati; calcolo delle densità delle coppie nidificanti nelle Zone Campione; confronto dei dati annuali con la serie storica pregressa. Per il calcolo delle densità è necessario utilizzare solo i dati relativi alle coppie e non ai maschi solitari, che possono concentrarsi in spazi ridotti, portando a sovrastime.

Periodi orari e frequenza: dal 1 aprile al 15 maggio, a seconda delle quote, dopo che le coppie sono già formate. Dalle prime luci dell'alba fino alle 9.30; effettuare almeno tre ripetizioni, in giornate calme e serene.

- ***Conteggio tardo estivo con cani da ferma***

Il conteggio si basa sul rilevamento a vista delle nidiate e sulla quantificazione del numero dei componenti per nidiate in Zone Campione, con l'impiego di cani da ferma come per il conteggio del Gallo forcello sopra menzionato.

Tipologia di conteggio è monitoraggio diretto attivo e censimento esaustivo o campionario.

Risultati attesi: Calcolo del successo riproduttivo dal rapporto tra numero di giovani e numero di coppie in primavera; stima delle consistenze autunnali a livello di Zone Campione, dal rapporto tra il successo riproduttivo ed il numero complessivo di coppie

presenti sul territorio; stima delle consistenze (C) autunnali a livello di unità di gestione, dalla seguente relazione:

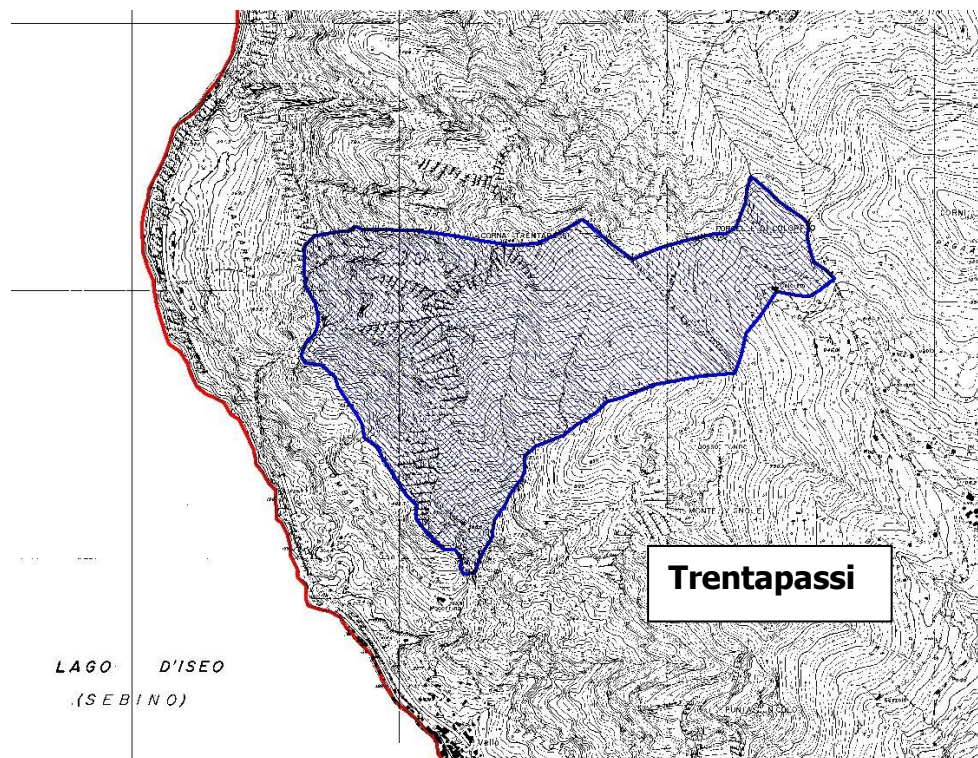
$$C = N_c \times H/Z$$

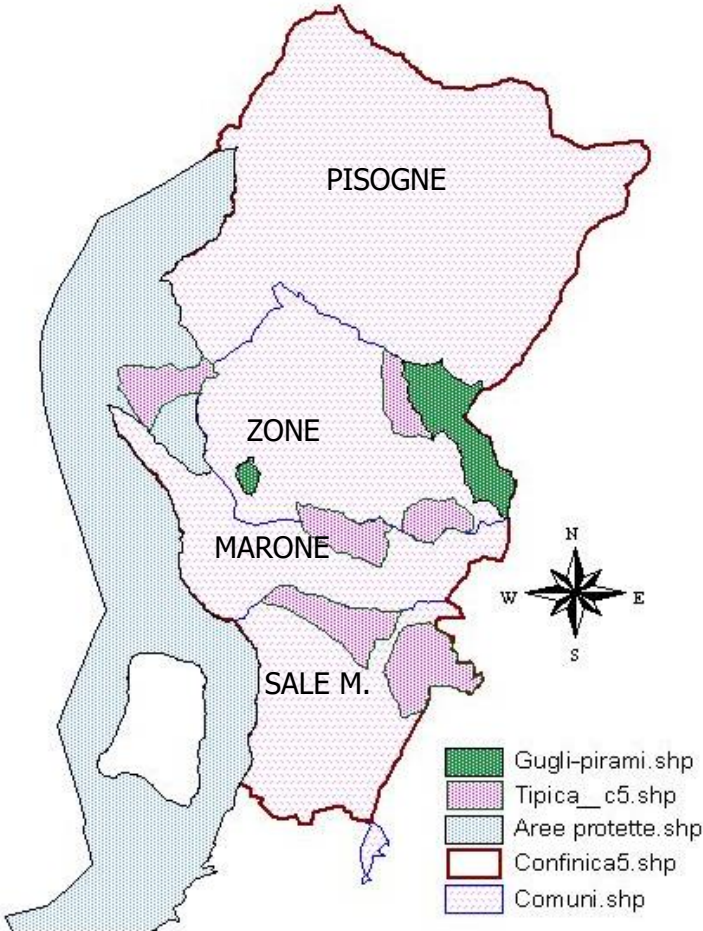
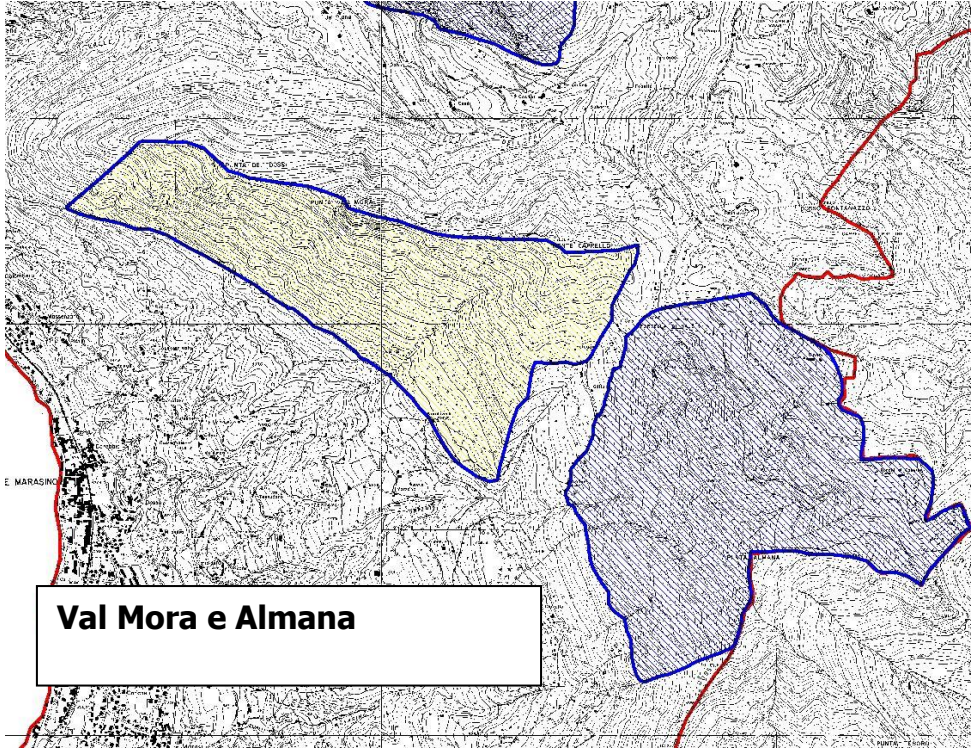
Dove N_c = numero di individui censiti; H = superficie totale di habitat idoneo; Z = superficie di Zona Campione.

Periodi orari e frequenza: a partire da metà agosto dai primi albori fino a 2-3 ore dopo l'alba; effettuazione di almeno tre ripetizioni, in giornate calme e serene per ogni anno.

Le Aree Campione che verranno utilizzate per i censimenti sono quelle di seguito descritte, utilizzate ormai da 15 anni nel Compensorio CA5:

Area campione **Trentapassi (Oasi), Palmarusso, Tisdel, Pendole, Val Mora e Almana**, per un totale di circa 859 ha complessivi (vedi immagine); il totale dell'area vocata alla Coturnice ammonta a 2325 ha (da Calovi 1998).





LOCALITA'	COMUNE	ETTARI
Trentapassi (Oasi)	Zone	134
Pendole	Marone	85
Tisdell	Marone	124
Palarusso (parte in Oasi)	Zone	149
Val Mora	Sale Marasino	167
Almana	Sale Marasino	200
TOTALE		859

Tabella Aree campione della coturnice

Per i prossimi anni, al fine di mantenere la standardizzazione dei censimenti già adottata negli anni passati e poter quindi ottenere delle serie storiche utili per la pianificazione venatoria, verranno utilizzate le aree campione mostrate, mentre si provvederà annualmente ad aggiornare la cartografia di eventuali nuove aree di presenza della specie.

3.2. Monitoraggio dei mammiferi stanziali

Oltre alla tipica fauna alpina sono presenti altre specie di fauna stanziale che suscitano l'interesse venatorio nel Comprensorio CA5. Di seguito vengono descritte le metodologie di censimento consigliate per monitorare le varie popolazioni.

UNGULATI

Per quanto riguarda i censimenti relativi alle specie di Ungulati presenti nel Comprensorio, il Comitato intende sensibilizzare i cacciatori onde ottenere una maggiore partecipazione ai conteggi organizzati annualmente.

Vista la presenza sopradica degli ungulati, e la conseguente difficoltà di avvistamento degli stessi durante i limitati giorni di censimento che verranno programmate, si prevede di registrare tutti gli avvistamenti di ungulati che si potranno verificare durante le uscite di censimento alle altre specie. In questo modo sarà possibile annualmente monitorare la migrazione del cervo, del camoscio del muflone e del capriolo dai Comprensori vicini.

MUFLONE

In questa fase di studio delle popolazioni ungulate del CA5 non sono state individuate specifiche aree campione, vista distribuzione limitata delle specie, ma i censimenti vengono condotti sugli areali di presenza accertata che vengono censiti in modo esaustivo.

Oltre ai dati così ricavati vengono raccolti e schedati tutti gli avvistamenti che verranno effettuati durante i conteggi della "penna" e della "lepre".

CINGHIALE

La stima della consistenza del cinghiale viene realizzata mediante rilevamento dei segni di presenza su percorsi standardizzati.

Questa metodologia si basa sul conteggio dei segni di attività lasciati dai cinghiali sul territorio oggetto di indagine. Tali segni di presenza sono costituiti da escrementi, piste ed impronte, siti di scavo, insogli e grattatoi. Oltre a questo tipo di indagini vanno aggiunti anche gli avvistamenti di individui durante tutto l'anno e le segnalazioni di danni a coltivazioni e prati da sfalcio. Con questa metodologia si valuta la presenza, la distribuzione e l'abbondanza e le loro variazioni nel tempo, ed è utile per le nostre finalità gestionali.

Negli ultimi anni sono state utilizzate quattro Aree di Presenza, altresì chiamate Aree Campione; anziché individuare dei transetti lineari (difficili da realizzare in ambiente montano), sono state individuate delle aree specifiche dove la presenza del cinghiale è accertata da anni. Queste vengono monitorate e percorse ogni anno dagli operatori responsabili dei conteggi ed i dati ricavati vengono utilizzati alla stregua degli IKA (indice chilometrico di abbondanza).

Capriolo e Cervo

Per l'esecuzione dei conteggi primaverili si utilizzerà quindi il metodo dell'osservazione diretta che sarà fatta sulle zone di probabile presenza delle specie. Lo scopo non è infatti quello di stabilire un piano di prelievo, viste le scarse densità di questi cervidi, ma verificarne la presenza ed il *trend* di popolazione.

Camoscio

Avendo nel Comprensorio CA5 una presenza sporadica di questo ungulato, non saranno organizzati censimenti specifici, ma verrà annualmente relazionata la loro presenza in base alle osservazioni ed ai segni di presenza messi in luce durante tutto l'anno.

ALTRI MAMMIFERI

Un interesse particolare per la gestione della lepre, specie alla quale si rivolgono molti cacciatori soci del Comprensorio CA5.

LEPRE E VOLPE

I censimenti di queste due specie saranno realizzati in contemporanea.

Per valutare l'andamento demografico delle popolazioni di lepre comune e di volpe presente nel Comprensorio del Sebino si utilizzano gli "**indici di abbondanza relativa**" ricavati dal censimento notturno primaverile che, pur non consentendo di determinare la densità assoluta della specie, indicano la tendenza della popolazione all'accrescimento o alla diminuzione in determinati periodi. Tali indici inoltre, entro certi limiti, possono consentire il confronto tra aree diverse con analoghe caratteristiche di contattabilità .

Si utilizzando 10 percorsi per un totale di **41,8 Km** così suddivisi: **Pisogne due percorsi, uno di 3,8 Km ed uno di 10 Km; Zone tre percorsi, uno di 3,5, uno di 1,5 Km ed uno di 6,5 Km; Marone due percorsi, uno di 4 ed uno di 1,5 Km; Sale Marasino tre percorsi, uno di 3,4, uno di 3 ed uno di 4,6 Km.**

Oltre ai censimenti notturni primaverili si utilizzando anche i dati ricavati dai piani di prelievo annuali a completamento dello studio sulla demografia della lepre comune. In particolare si ricava il S.R. della specie confrontando il numero di abbattimenti di giovani con quello degli adulti.

5. PIANI DI ABBATTIMENTO

Il Comitato di Gestione provvederà a stendere le proprie proposte relative ai piani di prelievo, realizzate in base ai risultati dei censimenti. Le proposte dovranno essere trasmesse ai competenti Uffici nel più breve tempo possibile ed in modo circostanziato così che risulti facilitato il lavoro di verifica effettuato dall'Amministrazione Provinciale e in modo

tale che rimanga prima dell'inizio della caccia un congruo lasso di tempo in cui le parti possano confrontarsi al fine di giungere alla stesura di un Piano di Prelievo il più equilibrato possibile.

L'esecutività del Piano di Prelievo sarà subordinata al parere positivo rilasciato dall'Ufficio Caccia e Pesca dell'Amministrazione Provinciale di Brescia.

Saranno oggetto delle proposte di Piano di Prelievo le seguenti specie:

Lepre comune

I piani di prelievo delle lepre saranno modulati ogni anno in funzione dei risultati ottenuti dai censimenti notturni primaverili. Nello specifico i piani di abbattimento dovranno tener conto dell'Indice Chilometrico (IK) ottenuto e confrontato con le serie esotiche degli anni precedenti; qualora si osservasse un calo dell'IK il piano di prelievo dovrà risultare più contenuto rispetto all'anno precedente in proporzione congrua con il decremento osservato. Un altro dato significativo sarà fornito dall'analisi dei carnieri, ed in particolare con la velocità di realizzo del 50% del piano di prelievo, dato che indica la reale consistenza della specie sul territorio. Il piano di prelievo non dovrà comunque essere stimato in base al numero di animali rilasciati a scopo di ripopolamento, ma solo in funzione degli esiti dei censimenti primaverili.

Coturnice

La Coturnice è stato oggetto di un progetto di riqualificazione faunistica triennale durante il quale la specie non è stata cacciata per massimizzare gli esiti positivi dei ripopolamenti. Nel 2015 si è osservata una buona ripresa della popolazione, non solo nell'area di intervento (Oasi del Monte Guglielmo), ma anche nelle aree limitrofe grazie alla migrazione degli animali immessi. Nonostante le densità di popolazione lo consentissero, nel 2015 si è deciso di non praticare la caccia alla specie; questa scelta potrà essere applicata anche nei prossimi anni, anche se un piano di prelievo conservativo potrà comunque essere adottato. Le scelte spetteranno al Comitato di Gestione che valuterà di anno in anno l'opportunità di riaprire la caccia alla specie o continuare per qualche anno sulla linea della massima conservazione, per verificare la stabilizzazione della popolazione su densità lontane dal collo di bottiglia verificatosi prima dell'intervento di riqualificazione faunistica.

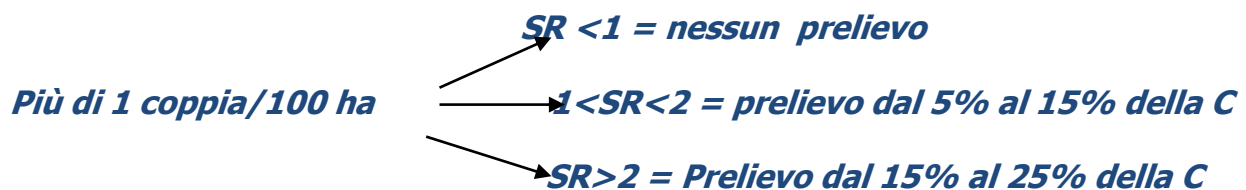
Il piano di prelievo dovrà comunque essere modulato sulle Consistenze stimate utilizzando i censimenti estivi secondo la seguente formula:

$$C = Nc \times H / Z$$

Dove Nc = numero di individui censiti; H = superficie totale di habitat idoneo; Z = superficie di Zona Campione.

Oltre a questo dato dovrà essere valutato il risultato del Successo Riproduttivo (SR):

Popolazione isolata con meno di 1 coppia /100 ha → **nessun prelievo**



Gallo forcello

Le consistenze di questa specie non hanno mai consentito la possibilità di adottare un piano di prelievo; nei prossimi anni si continuerà a monitorare la specie per verificare l'eventuale ripresa dal colo di bottiglia che è ormai in atto da anni. La specie è infatti da considerarsi relitta con consistenze al limite della sopravvivenza come popolazione autoriproducentesi.

Cinghiale

I piani di prelievo dei cinghiali vengono, da anni, realizzati utilizzando i dati ricavati dai monitoraggi primaverili della specie realizzati dai componenti della squadra di cacciatori di cinghiale. I piani di abbattimento hanno lo scopo di contenere la specie ed evitare l'ulteriore espansione in territori limitrofi a quelli di presenza attuali; pertanto si programma, in generale, un prelievo pari all'80-90% dei capi stimati in primavera. La scelta adottata da due anni di posticipare l'apertura della caccia al cinghiale al mese di novembre sembra favorire il completamento del piano di prelievo concesso; pertanto per i prossimi anni si consiglia di mantenere la stessa linea gestionale.

Muflone

Per quanto riguarda il piano di prelievo del Muflone, si ricorda che la specie non è autoctona del Comprensorio CA5 e che pertanto, su indicazioni gestionali ISPRA, la specie non va tutelata e incrementata nella sua diffusione, ma parzialmente contenuta. Pertanto i piani di prelievo dovranno essere programmati non soltanto sulla densità di popolazione, ma sulla disponibilità di cacciatori intenzionati a praticare la caccia selettiva alla specie. Lo scopo del Comitato di Gestione sarà di mantenere una minima popolazione vitale che sia stabile e limitarne l'espansione a territori limitrofi.

Capriolo e Cervo

Le densità delle due specie, anche se in lieve ma costante aumento, per ora non hanno consentito la programmazione di un piano di abbattimento annuale. Il Comitato di Gestione intende continuare nel loro monitoraggio cercando di sensibilizzare i cacciatori a partecipare con maggior frequenza ai censimenti primaverili organizzati annualmente, indagine conoscitiva indispensabile per valutare l'evoluzione e l'espansione di questi due ungulati nel Comprensorio CA5 e valutare la possibilità di attuare un piano di prelievo limitato e conservativo

PARTE SECONDA

6. IMMISSIONI DI FAUNA SUL TERRITORIO

Recependo quanto riportato nel Regolamento Provinciale, potranno essere oggetto di ripopolamento, da eseguirsi direttamente da parte del Comitato di Gestione, solo le seguenti specie: *lepre comune, fagiano, starna e coturnice (quest'ultima solamente se supportate da apposito progetto di ripopolamento).*

E' intenzione del Comitato pianificare un quadro di immissioni quinquennale per la lepre comune, per il fagiano e per la starna, che preveda i modi, i tempi e le quantità di fauna ripopolabile. L'elevata pressione venatoria cui è soggetto il Comprensorio obbliga alla prassi ormai consolidata da anni di immettere discrete quantità di fauna a fini di ripopolamento.

E' comunque intenzione del Comitato limitare la pratica delle immissioni, anche se intende garantire una discreta disponibilità di selvaggina cacciabile per i numerosi Soci del Comprensorio, non tralasciando l'obiettivo finale di giungere ad una popolazione di fauna stanziale autoctona in grado di sopportare, anche se solo in parte, un **prelievo venatorio regolamentato** senza eccessivi interventi dall'esterno.

Lepre comune

Esecuzione dei ripopolamenti in base ad un programma quinquennale (per gli anni 2016-2020) con eventuale possibilità di prosecuzione in funzione dei risultati ottenuti che prevede:

1. acquisto di lepri preferibilmente di cattura e di provenienza estera o italiana;
2. possibilità di acquisto di leprotti ambientati provenienti da allevamenti italiani, da liberare entro le fini di luglio;
3. rinuncia all'impiego della lepre per ripopolamenti di tipo "pronta caccia";
4. ripopolamenti realizzabili solamente al termine dell'attività venatoria;
5. rilascio massimo di **150 lepri per anno**, in conformità con quanto realizzato gli anni precedenti;
6. individuazione di strategie di intervento e recupero del territorio in funzione della protezione e incremento numerico della specie;

Fagiano

Anche per il Fagiano il Comitato intende predisporre un piano di ripopolamento quinquennale (2016-2020) che dia delle indicazioni precise sui tempi, luoghi e modi di rilascio della selvaggina:

1. acquisto di fagiani da allevamenti sanitariamente controllati;
2. immissione, da luglio ad agosto, di **1000 fagiani** circa pronta caccia;

3. rilascio, durante i mesi di marzo-aprile, di massimo di **200-300 fagiani riproduttori** con sex ratio 1/3, in conformità con quanto realizzato gli anni precedenti, possibilmente di cattura;
4. individuazione di strategie di intervento e recupero del territorio in funzione della protezione e incremento numerico della specie;
- 5. realizzazione di alcuni parchetti di ambientamento per fagiani da ripopolare;**

Starna

Per la Starna il Comitato intende predisporre un piano di ripopolamento quinquennale che dia delle indicazioni precise sui tempi, luoghi e modi di rilascio della selvaggina, nonché predisporre uno specifico progetto di ripopolamento che preveda i seguenti punti:

1. acquisto di starne da allevamenti sanitariamente controllati;
2. immissione di **1800 starne pronta caccia**, da luglio ad agosto;
3. rilascio massimo di **100 starne riproduttori**, durante i mesi di marzo-aprile, in conformità con quanto realizzato gli anni precedenti;
4. individuazione di strategie di intervento e recupero del territorio in funzione della protezione e incremento numerico della specie.
- 5. realizzazione di alcuni parchetti di ambientamento per starne da ripopolare;**

Potranno essere inoltre realizzati dei recinti di ambientamento per fagianotti o giovani starne da utilizzare durante il mese di giugno-luglio per i quali sarà realizzata una specifica relazione in merito.

Il Comitato di Gestione ha la facoltà di proporre all'Amministrazione Provinciale l'esecuzione di immissioni (sia ripopolamenti che reintroduzioni) di specie autoctone con particolare riferimento alla Coturnice delle Alpi.

Per queste specie le proposte verranno accompagnate da specifici progetti redatti da persone professionalmente qualificate in cui saranno indicati modalità, tempi e motivazioni dell'intervento. Le operazioni di immissione dovranno essere comunque approvate e controllate dall'Amministrazione Provinciale.

7. INTERVENTI AMBIENTALI

7.1 PREMESSA

Questo Comitato di Gestione, cosciente delle attuali dinamiche di trasformazione del territorio, dei processi di modificazione del rapporto uomo-ambiente ed in particolare della situazione di abbandono generale delle attività rurali e silvo-pastorali tipiche alpine, consapevole dell'importanza che tali modifiche hanno sulla presenza della fauna sia stanziale che migratoria, preso atto che il recupero degli habitat naturali a scopo faunistico non può essere affidato ai processi di riequilibrio che già avvengono in modo spontaneo, ne tantomeno ad una serie di interventi più o meno estemporanei o legati a iniziative di tipo volontaristiche locali, in funzione dei disposti di legge, ritiene di dover intervenire, per quanto consentito dalle sue capacità tecniche, economiche e operative, al fine di attivare una serie di iniziative volte a

migliorare o recuperare alcune situazioni ambientali degradate e renderle maggiormente ospitali per le specie selvatiche.

Le singole forme di intervento verranno individuate successivamente, in funzione della disponibilità economica del Comprensorio, dei fondi reperibili presso gli enti pubblici e in relazione della disponibilità di personale. Saranno quindi oggetto di appropriata pianificazione comprendente i tempi, i luoghi e le modalità di esecuzione delle opere programmate nonché gli obiettivi che si intendono raggiungere.

Per la realizzazione delle varie iniziative di recupero o di miglioramento ambientale il Comitato ritiene di poter individuare nello schema seguente l'iter organizzativo da seguire:

- 1.** recepimento della programmazione generale degli interventi da parte dell'Amministrazione Provinciale;
- 2.** predisposizione da parte del Comitato di Gestione dei programmi di intervento ambientale;
- 3.** reperimento dei fondi necessari all'esecuzione degli interventi;
- 4.** coinvolgimento e partecipazione attiva dei soci del Comprensorio organizzati e coordinati dal Comitato stesso;
- 5.** coinvolgimento degli agricoltori e corresponsione di incentivi economici.

Questo Comitato ritiene sia suo compito predisporre innanzitutto iniziative e interventi atti a migliorare la recettività ambientale nei confronti delle specie di interesse venatorio (lepre, fagiano, starna e coturnice); evidentemente gli interventi che si andranno a realizzare avranno comunque un ritorno positivo anche sulle altre specie.

É comunque intenzione del Comitato operare prefiggendosi di volta in volta obiettivi specifici da realizzare con interventi mirati piuttosto che disperdere energie con una serie di interventi di tipo generico.

Il Comprensorio CA5 è caratterizzato da un ambiente montano o pedemontano in cui prevale la forestazione, l'incolto e poco pascolo estensivo e zone coltivate.

Si tratta di territori in cui prevalgono il bosco, le praterie più o meno pascolate e le diverse fasi di transizione tra queste due tipologie ambientali, dove negli ultimi anni si è creato l'habitat ideale per la diffusione di alcune specie di fauna selvatica come gli ungulati.

Gli obiettivi principali dei miglioramenti ambientali a fini faunistici per queste aree sono tesi a favorire la presenza di alcune specie selvatiche che hanno risentito di questa trasformazione, come la lepre e i fasianidi. In particolare questi interventi sono orientati verso l'incremento delle disponibilità idriche ed alimentari del territorio, soprattutto nei periodi di maggior carenza, e alla predisposizione di aree idonee al pascolo, al rifugio ed alla riproduzione delle specie presenti (Spagnesi *et al.*, 1994).

In relazione agli obiettivi proposti vengono indicati i seguenti interventi:

Aree incolte o pascolate con bosco non prevalente	Aree con bosco prevalente (boschi di latifoglie preferibili a conifere)
Semina di colture a perdere	Messa in atto di una gestione di tagli
Falciatura ed erpicatura di fasce a vegetazione spontanea (in tarda estate)	Predisposizione di tagli "a raso" di limitata estensione (1-4 ha)
Predisposizione di punti di abbeverata e di alimentazione da fornire nei momenti di emergenza	Tagli a scelta per mantenere una struttura disetanea del popolamento forestale

Lepre comune

Lo scopo principale degli interventi di miglioramento ambientale è quello di contribuire ad aumentare la capacità recettiva di un territorio. E' infatti evidente che la prima condizione per la presenza di una buona densità di lepri è legata alla qualità dell'ambiente e se non si interviene su questo fattore in modo prioritario a nulla potranno servire i ripopolamenti, il controllo dei predatori, la limitazione dell'esercizio venatorio.

In generale gli interventi ambientali utili a favorire la lepre debbono tendere al mantenimento della più elevata diversità ambientale, ma soprattutto in ambiente montano il mantenimento dei prati a sfalcio e dei pascoli montani, nonché il recupero di prati incolti onde evitare la trasformazione a bosco.

Essendo la lepre una specie "antropofila", cioè favorita da alcune attività rurali ormai in disuso (vedi coltivazioni di cereali invernini, sfalci e pastorizia ecc.), questo Comitato intende concentrare gran parte dei propri sforzi al recupero di tali attività, considerando quindi utili questi tipi di interventi:

- ⇒ sfalcio di terreni incolti, soprattutto alle quote più elevate ormai completamente abbandonate;
- ⇒ realizzazione di colture a perdere di orzo, segale e cavoli da foraggio, erba medica ecc., anche in prossimità di abitazioni (vedi Valle Palot, Valle di Gasso, Croce di Marone e Sale ecc.);
- ⇒ in certe aree può essere utile realizzare un vero e proprio foraggiamento artificiale, attraverso la somministrazione di alimenti di soccorso durante la stagione invernale come: trifoglio, erba medica, fieno, verdure invernali, mele, pere, rape, cereali ecc. in base all'economicità ed alla facilità di reperimento in loco; questo tipo di intervento risulta particolarmente utile come supporto di ripopolamenti invernali, quando la persistenza di copertura nevosa possa influenzare negativamente l'esito delle operazioni;

Si intende inoltre individuare incentivi per i cacciatori prestanti un certo numero di giornate lavorative, al fine di partecipare alle iniziative di ripristino ambientale generalizzato o specializzato.

Coturnice

Per la Coturnice, specie particolarmente legate agli ambienti ecotonali e alle attività rurali umane, primaria importanza assume il recupero di alpeggi in alta quota, con aumento del carico di bestiame, soprattutto bovini ed equini, nonché il recupero di attività rurali quali le coltivazioni con cereali autunno-invernini e gli sfalci.

Utili risultano pertanto questi interventi:

- ⇒ decespugliamento di strisce a sviluppo orizzontale o a dente di sega entro ontaneti, rododendreti o mugheti estesi e compatti, al fine di favorire il ritorno di specie arbustive come Mirtillo nero, di palude, rosso, Lampone, Caprifogli, tutte specie di notevole interesse la Coturnice e il Gallo forcello;
- ⇒ realizzazione di colture cerealicole a perdere per la coturnice, utili anche per la lepre;
- ⇒ recupero dei pascoli alto alpini con incentivi economici agli allevatori che portano ancora mandrie di bovini ed equini sugli alpeggi o meno preferiti ovi-caprini;
- ⇒ sfalcio di terreni incolti con esposizione meridionale a quote relativamente alte.

Questi miglioramenti ambientali dovranno avere la priorità qualora si realizzi uno specifico progetto di Ripopolamento della Coturnice, per massimizzare gli esiti positivi di tale intervento.

Gallo frocello

L'abbandono dell'agricoltura e della pastorizia di montagna hanno portato ad un'invasione dell'ontano verde e del rododendro sui pascoli montani abbandonati, lasciando posto ad un habitat poco produttivo e scarsamente vocato ai tetraonidi; la contrazione dell'areale di queste specie, con un conseguente calo demografico del Gallo forcello, si è osservato su tutte le Alpi, anche all'interno delle aree protette, dove a fronte di un mancato prelievo venatorio non si è registrata una corrispondente ripresa delle popolazioni.

I miglioramenti ambientali volti alla riqualificazione dell'habitat del Gallo forcello devono convergere sui seguenti tipi di intervento:

- ⇒ decespugliamento di strisce a sviluppo orizzontale o a dente di sega entro ontaneti, rododendreti o mugheti estesi e compatti, al fine di favorire il ritorno di specie arbustive come Mirtillo nero, di palude, rosso, Lampone, Caprifogli, tutte specie di notevole interesse per i Tetraonidi.
- ⇒ trattamento e governo del bosco, con ripristino di sentieri esistenti, taglio della vegetazione erbacea e/o arbustiva con rilascio di tutte le specie arboree fruttificanti; tali interventi dovranno essere eseguiti dopo il 15 luglio nelle aree interessate dalla nidificazione del Gallo forcello e del Francolino di Monte;
- ⇒ recupero dei pascoli montani ed alpini con incentivi economici agli allevatori che portano ancora mandrie di Bovini sugli alpeggi;

E' inoltre intenzione di questo Comitato recuperare e valorizzare le pozze di abbeverata per il mantenimento dell'equilibrio biologico dell'ambiente montano. Si sottolinea come la serie di interventi di miglioramento ambientale proposti non rivestono un vantaggio solo per le popolazioni citate, in quanto ne traggono beneficio tutta la fauna omeoterma, ivi comprese quelle non cacciabili come ad esempio la rana temporaria. Ciò appare quindi utile nell'ottica più complessiva di gestione della fauna selvatica.

7.2 PRESTAZIONI LAVORATIVE DEI CACCIATORI

Il Comitato di Gestione del Comprensorio Alpino del Sebino prevede per il futuro l'istituzione di incentivi, anche economici, per quanto riguarda la partecipazione dei singoli cacciatori iscritti al Comprensorio alle varie attività predisposte dal Comitato stesso.

Recependo quanto riportato al comma 4 dell'Art.32 L.R. 26/93, a compenso delle prestazioni richieste ai cacciatori per la partecipazione alle attività gestionali e per il

recupero ambientale, il Comitato di Gestione potrà applicare adeguate riduzioni della quota di adesione al Comprensorio o altre forme di riconoscimento.

7.3 ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Al fine di razionalizzare le risorse umane che il Comitato potrà avere a disposizione si prevede di adottare il seguente schema organizzativo:

- ⇒ i programmi e i tipi di intervento da effettuare saranno approntati dal Comitato di Gestione in funzione delle esigenze delle singole specie e delle peculiarità del territorio;
- ⇒ sarà presa in esame ogni proposta realisticamente realizzabile avanzata dalle sezioni locali o da gruppi di cacciatori;
- ⇒ la responsabilità della corretta realizzazione dei progetti e dell'effettiva partecipazione dei singoli soci alle attività programmate sarà assunta dai Presidenti di sezione o da altri responsabili nominati dal Comitato;
- ⇒ ogni cacciatore sarà tenuto a riferirsi ai responsabili come sopra individuati.

7.4 PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI

Sono stati individuati alcuni interventi prioritari:

- 1.** realizzazione di campi di cereali e di erba medica a perdere, realizzazione di campetti di essenze verdi durante l'inverno per il foraggiamento di lepre; sfalcio della vegetazione erbacea ed arbustiva invadente;
- 2.** ripristino pozze di abbeverata nei vari comuni appartenenti al Comprensorio del Sebino;
- 3.** interventi di miglioramento dei pascoli, in special modo quelli abbandonati, con incentivi agli allevatori;

8. INIZIATIVE A FAVORE DELLA SPECIALIZZAZIONE DELLE FORME DI CACCIA E DELLA PARTECIPAZIONE DEI CACCIATORI

In conformità all'Art. 31 comma 2 L.R. 26/93 il presente Comitato intende perseguire la promozione e l'organizzazione delle attività ricognitive delle risorse ambientali e delle consistenze faunistiche, sulla base dei programmi e delle indicazioni fornite dal competente Servizio Faunistico Provinciale.

Il Comitato si prefigge di ottenere la collaborazione dei cacciatori anche in virtù di premi offerti agli operatori per le giornate lavorative prestate, consapevole che la partecipazione degli iscritti alle attività del Comprensorio, oltre che essere fondamentale ai fini di un'ottimale gestione venatoria, è indispensabile nel processo di sensibilizzazione e di crescita tecnico-culturale del cacciatore.

Questo Comitato pertanto si impegna a fare quanto in suo potere per assicurare un numero adeguato di operatori qualificati per espletare le varie attività di censimento e a fornire la propria collaborazione al fine di poter operare i censimenti nel modo più adeguato alle caratteristiche del territorio del Comprensorio.

In riferimento a quanto previsto dalla legge tutti i censimenti della fauna stanziale saranno organizzati e concordati con il Servizio di Sorveglianza della Provincia di Brescia, ed il personale autorizzato allo svolgimento dei censimenti saranno i cacciatori iscritti al Comprensorio stesso.

8.1. ZONE ADDESTRAMENTO CANI E GARE CINOFILIE

Il Comitato intende mantenere funzionali le zone di addestramento cani dell'Aiguina-Agolo, comune di Zone e Forcella di Sale, comune di Sale Marasino. Tali zone sono adibite all'addestramento dei cani da ferma e da seguita; l'apertura avviene al primo marzo e si protrae fino alle fine di agosto, con un intervallo di chiusura tra le fine di maggio e i primi di luglio, per dar modo alla selvaggina di allevare in tutta tranquillità la prole.

Saranno possibili delle lievi modifiche del calendario di apertura, in base all'andamento stagionale.

Nelle Zone suddette è consentito l'addestramento dei cani da seguita su lepre dall'alba fino alle 13:00 pm, con massimo 4 cani per ogni conduttore, per tre giornate settimanali. L'addestramento dei cani da ferma è consentito o al mattino o al pomeriggio, con due turni distinti, utilizzando massimo 2 cani per ogni conduttore per quattro giorni settimanali.

Il Sabato e la Domenica è consentito sia l'addestramento dei cani da seguita che di quelli da ferma.

É inoltre intenzione del Comitato incentivare quanto possibile la realizzazione di gare cinofile, destinate in modo particolare ai cacciatori iscritti al Comprensorio. Per tali manifestazioni verrà garantito un adeguato popolamento di selvaggina autoctona da realizzarsi secondo i termini di legge (comma 4 Art. 4 R.R. n°3 del 26 Agosto 1989). Saranno predisposte circa sei gare su starna.

La possibilità di allenare in maniera adeguata i cani e di confrontare periodicamente i risultati dell'addestramento con gli altri cacciatori del Comprensorio dovrebbe garantire un elevato grado di specializzazione e preparazione degli ausiliari nonché scoraggiare l'uso dei cani per specializzazioni diverse.

9. POLITICA AGRO-SILVO-PASTORALE

9.1. INFORMAZIONI AGLI AGRICOLTORI

Appare indispensabile predisporre una campagna di informazione rivolta agli agricoltori locali riguardante i possibili contributi per l'attività agricola eco-compatibile e il ripristino ambientale in genere, attraverso i rappresentanti delle associazioni agricole presenti all'interno del Comitato o mediante incontri pubblici organizzati con l'aiuto di tecnici faunistici nell'ambito del territorio comprensoriale.

9.2. INTERVENTI SULL'ATTIVITÀ' DI PASCOLO

In un'ottica di ottimizzazione delle presenze di fauna selvatica sul territorio, il presente Comitato intende perseguire una politica di incentivare il pascolo bovino ed equino al fine di migliorare la recettività ambientale per la lepre, coturnice e per le altre specie stanziali.

Tale opera potrà esplicarsi anche tramite contratti d'affitto di alpeggi e zone di pascolo in genere.

9.3. GESTIONE DEI DANNI DELLA SELVAGGINA

I danni provocati dalla selvaggina nel Comprensorio sono in aumento.

Per quanto concerne la gestione dei danni arrecati dalla selvaggina alle colture ed alle attività umane in genere si rimanda a quanto previsto dell'Art 47 L.R. 26/93.

Comunque a titolo preventivo la costituzione di campi con culture a perdere, previsti dai programmi di miglioramento ambientale, dovrebbero garantire la presenza di alimenti appetiti dalla fauna selvatica e quindi evitare i possibili danni arrecati alle colture.

10. ORGANIZZAZIONE INTERNA

10.1 STRUTTURA DEL COMITATO DI GESTIONE

MEMBRI DEL COMITATO	
N° 5 rappresentanti delle associazioni venatorie	Ceresetti Alessandro Paradiso Aldovino Omodei Daniele Corrent Francesco Gamba Silvio
N° 2 rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole	Bonardi Battista Ghitti Luigi
N° 1 rappresentante della Comunità Montana	Turla Adriano
N°1 rappresentante della Provincia	Guerrini Mauro
N° 2 rappresentanti delle associazioni protezioniste	Riva Mauro Castelanelli Silvano
N° 1 rappresentante gruppo cinofilo bresciano	Gigola Maurizio

Presidente	sig. RIVA MAURO
Vicepresidente	sig. CERESSETTI ALESSANDRO
Segretario	sig. PARADISO ALDOVINO
COMMISSIONI ATTIVE	
Migratoria	Presidente: Ganba Silvio
Penna	Presidente: Turla Adriano
Lepre	Presidente: Guerrini Mauro

10.2. RAPPORTI TRA IL COMITATO E I CACCIATORI ISCRITTI

Il Comitato di Gestione intende instaurare un rapporto il più diretto e coinvolgente possibile con l'insieme degli iscritti, così da poter trasmettere nel più breve tempo possibile e nei modi più corretti tutte quelle informazioni necessarie per la vita del Comprensorio stesso. Si intende quindi avvalersi della collaborazione delle Sezioni Comunali delle Associazioni dei cacciatori, intesi come strumento principale per l'effettuazione di tutti gli interscambi tra Comitato ed insieme dei cacciatori iscritti, rendendo disponibili i verbali delle riunioni del Comitato di Gestione, ogni volta che ne sorga urgente necessità. Il Comitato di Gestione deve inoltre essere convocato dal Presidente non meno di quattro volte all'anno e quando lo richieda per iscritto, con l'indicazione degli argomenti da trattare, un terzo dei suoi componenti. L'Assemblea dei soci del Comprensorio viene convocata dal Presidente per deliberare quanto previsto nello statuto del Comprensorio stesso; deve altresì essere convocata dal Presidente qualora ne sia fatta richiesta da parte di almeno un quinto dei suoi componenti (vedi statuto del Comprensorio Alpino di Caccia del Sebino).

10.3. AMMISSIONE AL COMPRESORIO

Il comitato di gestione decide in prima istanza in merito all'ammissione dei Soci ai sensi dell'art. 8, comma 2, lettera "g" dello Statuto del Comprensorio ed in conformità alle disposizioni del regolamento; la decisione è tempestivamente comunicata ai nuovi soci. Il

diniego all'ammissione deve essere congruamente motivato, ferma restando la facoltà per il cacciatore di ricorrere nei termini di legge. Il diniego deve essere comunicato entro quindici giorni dalla decisione assunta (vedi art. 13, punto 1 e 1 dello Statuto comprensoriale).

10.4. TESSERINI

Per i vari tipi di caccia praticati nel Comprensorio del Sebino è previsto l'uso del solo tesserino venatorio regionale senza l'utilizzo di alcun tesserino aggiuntivo.

10.5. CARTOLINE DI DENUNCIA

É intenzione del Comitato predisporre le cartoline di denuncia di abbattimento per tutte quelle specie per cui viene approntato il Piano di Prelievo in modo da poter mantenere sotto costante controllo l'andamento degli abbattimenti e raccogliere quante più informazioni possibili.

Per le stagioni venatorie passate sono state predisposte le cartoline di denuncia per: la lepre comune, della quale si prevede l'utilizzo anche nei prossimi anni con l'aggiunta della possibilità di segnalare la presenza di eventuali marche auricolari della lepre. Potrà inoltre essere predisposta, in via sperimentale, una cartolina di denuncia di abbattimento relativa ai fagiani e alle starne in cui annotare i dati relativi al luogo, ora, data, sesso e età dell'animale abbattuto.